

**RIFORME COSTITUZIONALI** La legge uscita dalla Camera riscrive l'art. 117 e toglie ai governatori ogni potere, anche quello di opporsi alle scelte del governo su termovalorizzatori, trivelle, infrastrutture

# La Boschi azzoppa le Regioni

» WANDA MARRA

Lo Stato si prende i poteri delle Regioni, ma la politica in queste settimane di agosto parla solo di elettività del Senato. Con toni alti, almeno quanto sono bassi quelli che riguardano altri temi della riforma costituzionale. Come la modifica del Titolo V, che riscrive le competenze dello Stato, attribuendogli quelle che prima erano spartite con le Regioni. In una concezione di fondo che va ad aumentare i poteri dello Stato e la centralizzazione, come spiegano molti dei costituzionalisti che a vario titolo sono stati consultati nella ideazione del ddl Boschi, da Stefano Ceccanti a Beniamino Caravita, ad Andrea Morrone. Il motivo "ufficiale" è che le sovrapposizioni creavano ambiguità e che gran parte delle sentenze della Corte costituzionale hanno dato una lettura più statocentrica rispetto anche a quanto stabilito dal Titolo V. Eppure la riforma è destinata ad incidere su alcune delle questioni che vedono contrapporre i governatori allo Stato: dalle trivellazioni agli inceneritori. Tutti interventi contenuti nello Sblocca Italia. Tra le competenze esclusive dello Stato, sono comprese

**Con i decreti**  
Le infrastrutture sono definite "strategiche": così il premier potrà decidere tutto



Il ministro Maria Elena Boschi LaPresse

"produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia"; ma anche "infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto e di navigazione di interesse nazionale e relative norme di sicurezza; porti e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale".

**NELLA PAROLA** "strategiche" c'è una delle chiavi che permette di ricondurre nella casistica sia inceneritori, che trivellazioni. Chi la decide la strategicità? Il governo. Denuncia un documento del Centro studi di Intesa San Paolo: il decreto Sblocca Italia "ha in parte ridisegnato la governance in materia di rifiuti, prevedendo un riaccentramento delle competenze a livello di Amministrazione centrale. Agli impianti di recupero energetico e smaltimento dei rifiuti viene attribuito lo status di "infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale". Questo vuol dire che "il provvedimento attribuisce al Presidente del Consiglio il compito di individuare, con proprio decreto, gli impianti che dovrebbero concorrere a realizzare un sistema integrato e a superare le emergenze e le procedure di infrazione comunitaria". Specifica lo studio: "Il riaccentramento delle competenze sull'ambiente è previsto anche dal Disegno di Legge Costituzionale", sottolineando come questo vada a incidere sulle normative previgenti. Si tratta di un cambio di regole in corsa, che promette di vanificare sia i ricorsi contro lo Sblocca Italia, presentati, per dire da Michele Emiliano, sia le proteste future. Siamo alla solita corsa contro il tempo: il governo vorrebbe chiudere la pratica riforme con il referendum della prossima primavera e i governatori sperano nei ricorsi. Le competenze dello Stato sono abbastanza eccessive da aver portato Anna Finocchiaro a promettere modifiche. Ma la volontà politica è evidente. Nonostante quello che dice Ceccanti: "Nessun elenco è di per sé risolutivo, perché c'è sempre un margine di ambiguità nell'interpretazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

